

**La Manica
Il tunnel
pronto
nel 1993**

PARIGI Il 29 luglio 1987 entrerà nella storia delle comunicazioni e perfino di una certa visione geografica e storica dell'Europa. Ieri infatti, 29 luglio, nel salone dorato dell'Eliseo che ha visto nascere e concludersi tanti avvenimenti di dimensione mondiale, Margaret Thatcher e François Mitterrand hanno scambiato gli strumenti di ratifica del trattato franco britannico per il tunnel sotto la Manica già approvato dai rispettivi Parlamenti.

Tutto è bene quel che finisce bene - commentava in nottata uno specialista ricordando che il primo progetto di collegamento permanente tra Francia e Inghilterra risaliva alla seconda metà del '700 - adesso si tratta di trovare i 50 miliardi di franchi necessari alla realizzazione dell'opera.

Nell'euforia creata dall'avvenimento questo richiamo alla realtà monetaria è apparso eccessivamente prosaico. Ma è così, l'opera costerà, in moneta attuale, 47 miliardi di franchi, cioè circa 10 mila miliardi di lire e comprenderà due tunnel perforati nel suolo marino, di 50 chilometri di lunghezza e di 7 metri emizzo di diametro. Non c'è dubbio tuttavia che la fama dell'imprenditore cui si deve il progetto - quel Bugeyes che è considerato il numero uno mondiale dei lavori pubblici e che recentemente ha acquistato per 3 miliardi di franchi la prima rete televisiva francese - e l'avallo definitivo dei due governi faranno affluire il denaro necessario.

A fine anno l'inizio della perforazione del tunnel transmanica che permetterà ogni 20 minuti e nei due sensi a un treno-navetta (trasportante cioè autoveicoli di ogni tipo e relativi passeggeri) di attraversare la Manica in appena mezz'ora. E da Parigi a Londra, per ferrovia, basteranno tre ore e mezzo di viaggio.

Presentata ieri a Ginevra una proposta sovietica

Armi spaziali, si negozierà?



Stretta di mano a Ginevra tra il capidelegazione americano Giltman (a sinistra) e sovietico Obukhov

Dopo quella sugli euromissili, pare che stiano per avviarsi un movimento anche le trattative per le armi spaziali e strategiche. L'Urss ha presentato ieri a Ginevra una nuova proposta relativa alle armi spaziali. «Il nostro progetto - ha detto il negoziatore sovietico Obukhov - pone le basi per la prevenzione della corsa agli armamenti nello spazio e spiana la strada anche al negoziato sulle armi strategiche».

GINEVRA Ora, i tavoli del negoziato sono tutti in movimento. Mentre pare che per gli euromissili la trattativa sia ormai sulla dirittura di arrivo, con la proposta sovietica sulle armi spaziali, qualcosa ha cominciato a muoversi, forse, anche in questa direzione. Non si conoscono le linee del progetto sovietico. Ma il numero due della delegazione di Mosca ai negoziati, Aleksej Obukhov, ha detto che, se la proposta andasse a buon fine, si aprirebbe la strada anche all'attuazione della riduzione del 50 per cento delle armi strategiche offensive. Su questo argomento, ha rivelato

contengono purtroppo alcun elemento di compromesso. «Dovro forse studiare più attentamente le dichiarazioni di parte americana» ha però aggiunto.

Tornando al progetto presentato ieri ai negoziatori americani Obukhov ha ribadito che dopo le recenti aperture da parte di Gorbaciov, esso rappresenta «una buona base» per un accordo con gli Stati Uniti che si proporrà come linea di rafforzare le condizioni create dal trattato Abm e la prevenzione di una nuova corsa agli armamenti, questa volta nello spazio. «Speriamo che la delegazione americana - ha aggiunto - questa volta risponderà a tono e reagisca in maniera positiva alle nostre offerte, mostrando quella buona volontà che finora non si è vista». Nocciolo del dissenso resta, per l'Urss, la questione del 72 Pershing. I dislocati sul territorio tedesco, ma con testate nucleari americane.

to il diplomatico sovietico - la posizione della parte americana al riguardo non è costruttiva». Tuttavia, se gli americani mostreranno davvero una maggiore buona volontà al tavolo dei negoziati, ciò aprirà la strada alla realizzazione della riduzione del 50 per cento delle armi strategiche offensive da entrambe le parti. La proposta che i sovietici si apprestano a presentare a Ginevra sulle armi strategiche, ha detto Obukhov, «nuove e importanti offerte» riguarderanno le armi spaziali e il trattato Abm del '72, il quale verrà «rafforzato», con la conseguenza di evitare la corsa agli armamenti nello spazio.

Un primo passo, secondo la proposta sovietica di negoziare sulle armi spaziali è venuto immediatamente ieri sera dal portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater. «Gli Usa - ha detto - hanno tutte le intenzioni di procedere nello sviluppo della Sdi. Non c'è stato alcun cambiamento nella posizione americana».

Tripoli e Tunisi riprendono a parlarsi

Dopo la crisi che portò alla rottura delle relazioni diplomatiche (causata dall'espulsione di 32 mila lavoratori tunisini), la Tunisia riprende, con prudenza, i contatti con la Libia. Desideroso di uscire dall'isolamento politico in cui si trova, anche il colonnello Gheddafi moltiplica i gesti di buona volontà per avvicinarsi ai paesi fratelli del Magreb. E infatti, la settimana scorsa Tripoli ha versato ai lavoratori tunisini espulsi le pensioni non corrisposte dall'estate dell'85. È solo un primo passo, poiché Tunisi chiede lo sblocco dei fondi di società e imprese tunisini congelate in Libia. Si tratta di circa 200 miliardi di lire.

Liberati i due gesuiti rapiti in Sudan

giunto di essere in attesa di conferma e di ulteriori particolari della vicenda. I due religiosi liberati sarebbero l'indiano Salvador Ferraz e il maltese Joseph Pullicino, rapiti il 23 luglio scorso. Con loro era stato rapito anche l'italiano padre Pio Ciampa, che però nei giorni successivi al rapimento era riuscito a fuggire. Radio Vaticana ha detto che, secondo l'ambasciata italiana a Nairobi, è giunto sano e salvo a Isiro, nello Zaïre.

I contras violano i diritti umani dicono in Usa

statunitense come condizione per fornire gli aiuti militari al contras. In un documento di 52 pagine, l'Associazione nicaraguense per i diritti umani, pubblicata ai ribelli e finanziata con tre dei cento milioni di dollari concessi l'anno scorso dagli Stati Uniti ai ribelli antisandinisti, ha citato almeno una decina di violazioni dei diritti umani commesse dai contras agosto 1985 otto sandinisti che si rifiutano di unirsi ai contras vengono passati per le armi, marzo '86, rapimento di otto membri di una setta protestante antimilitarista per arruolarsi forzatamente, aprile '86, uccisione dell'ingegnere statunitense Benjamin Lindner; luglio '86, uccisione di quattro volontari civili nicaraguensi in una clinica; novembre '86, uccisione di tre civili e rapimento di due donne nell'attacco a una postazione sandinista.

Pilota italiano muore in Francia

Mentre compra evoluzioni con un aereo d'epoca, i motori hanno ceduto di schianto e l'aereo è precipitato al suolo. È morto così alle 20 di martedì scorso all'aeroporto di Cerny, nel dipartimento francese dell'Essonne, il pilota italiano Luciano Giulio Centini. Ai comandi di un vecchio aereo, Centini (che apparteneva all'aeroclub di Venegono-Varese) aveva preso parte assieme ad altri dieci velivoli d'epoca alla rievocazione della prima trasvolata della Manica, compiuta dal francese Blierot il 25 luglio del 1909. Sulla strada del ritorno in patria, Centini e i suoi compagni avevano in programma una serie di esibizioni in varie località francesi, fra cui l'aeroporto di Cerny, dov'è avvenuto l'incidente mentre l'aereo era in fase di atterraggio.

Fa deragliare un treno in Polonia «per scherzo»

Lo ha fatto per scherzo, ha spiegato poi alla polizia. Ma il suo scherzo stava causando una tragedia. Frantando sulla rotaie, un ragazzino polacco di 13 anni ha fatto deragliare la locomotiva di un treno passeggeri, causando l'interruzione della linea ferroviaria tra Breslavia e Walbrzych per dodici ore. Secondo quanto riferisce l'agenzia «Pap», il ragazzino, di cui non viene fornito il nome, lo avrebbe fatto «per scherzo». Fortunatamente non vi sono stati vittime. La notizia, comunque, è rimasta sospesa in bilico per ore sul ponte che sovrasta una frequentatissima autostrada. Per rimuoverla e rimetterla sui binari è stato necessario l'intervento di una potente gru.

FRANCO DI MARE

Ma la Sdi è ancora lontana, dicono gli esperti

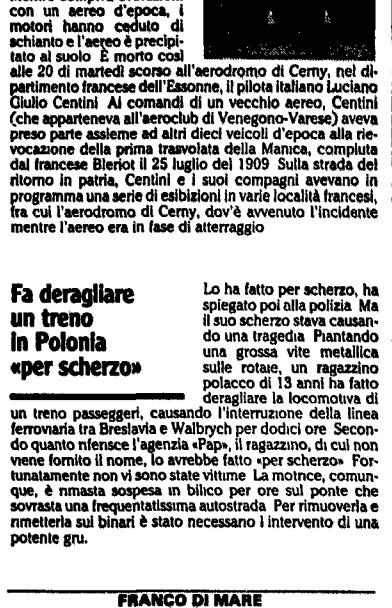
Lo scudo spaziale americano? È un progetto ancora di là da venire: ad affermarlo non sono i nemici dell'Sdi, ma un autorevolissimo gruppo di ricerca nominato dal capo del Pentagono Weinberger, che ha compilato un aggiornatissimo rapporto per la Difesa. La possibilità di cominciare a mettere in opera il progetto entro la metà degli anni 90, secondo gli autori, «piuttosto vaga».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. A che punto sono le operazioni di fase spaziale entro la metà degli anni 90 è «piuttosto vaga» e «ha più forma di una lista di componenti che di un disegno organico». Perché «la progettazione di componenti e sistema procede sulla base

di assunzioni e calcoli che possono rivelarsi attendibili o meno». È un rapporto che disturba tanto il Pentagono che aveva fatto di tutto per convincere gli autori a modificare la versione originale. Le conclusioni del rapporto scientifico fanno a pugni con la pressione - il cui principale portavoce è stato il segretario alla Difesa Weinberger, assieme al responsabile per il progetto Sdi generale Abrahamson - perché si passi al più presto dalla ricerca all'effettiva sperimentazione nello spazio almento di un pezzo di scudo antimissile, a difesa di un numero limitato di installazioni militari anche se non ancora a

l'imbarazzo deriva dal fatto che il gruppo di ricerca era stato nominato dallo stesso Weinberger e non era certo composto da persone che sono contro l'Sdi generali, presidenti di società che hanno contratti con il Pentagono, direttori di laboratori di ricerca. Hanno fatto il diavolo a quattro per convincerli a cancellare dal rapporto una sezione, presente nelle prime stesure, in cui si dice che «come conseguenza del gap attuale tra progetto e tecnologie chiave, al momento non vi è alcuna possibilità di valutare la funzionalità del sistema» e si suggerisce di rinviare per almeno



La portaerei francese «Clemenceau» diretta verso il Golfo Persico

**L'Iran minaccia di processare i diplomatici francesi
Escalation della tensione nel Golfo**

Parigi dà il via alla flotta

Il governo francese ha ordinato alla squadra navale di Tolone di salpare per il Mediterraneo e l'Oceano Indiano. Non si parla esplicitamente di «missione nel Golfo», ma l'avvertimento per Teheran è chiaro. La decisione è stata presa al termine del Consiglio dei ministri, e fa seguito alla minaccia iraniana di processare per spionaggio non uno ma tutti i diplomatici francesi residenti a Teheran.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI La notizia è stata diffusa poco prima di mezzogiorno il ministro della Difesa Giraud ha dato ordine al gruppo aeronavale di Tolone di salpare per una missione di protezione dei nostri interessi nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano. L'ordine è stato impartito «al termine di un incontro all'Eliseo tra il presidente della Repubblica e il primo ministro, incontro al quale prendevano parte i mi-

nistri della Difesa e degli Esteri». La «squadra» dunque parte ma nel suo ruolo di marcia non figura esplicitamente il «Golfo» il che non significa che non confessa, di una grande operazione di «avvertimento» la Francia, insomma, ha detto una personalità governativa, non è disposta a lasciarsi ricattare e umiliare da chiacchiera e questo è il senso dell'ordine dato alla squadra di Tolone. Con tutta probabilità, poiché quest'ordine è stato impartito al termine del Consiglio dei ministri davanti al quale Jean Bernard Raimond, responsabile del Quai d'Orsay, aveva fatto il punto della crisi franco-iraniana, è stata determinante la dichiarazione del ministro degli Esteri iraniano Velayati secondo cui se la Francia non lascia in pace Gerdji, protetto da statuto diplomatico, il suo governo avrebbe tradotto in tribunale, sotto l'accusa di spionaggio, non più soltanto Paul Torr ma tutti i diplomatici francesi accreditati a Teheran. E adesso? Sul piano della polemica attorno al «caso Gerdji» il Quai d'Orsay ha fatto sapere ieri che il preteso «interpret» dell'ambasciata iraniana a Parigi è munito di un documento Ar (amministrativo-residente) che non gli conferisce alcuna

immunità secondo l'articolo 38 (e non 37 come invocano gli iraniani) della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche. L'articolo 38 precisa infatti che gli Ar possono godere di qualche immunità non statutaria ma a discrezione del paese accreditante. Ora, la Francia non ha mai concesso alcun privilegio a Wahid Gerdji che, residente straniero in Francia, deve rispondere alla giustizia francese che lo ha convocato per interrogarlo sugli attentati di settembre. Qui, dunque, nessun passo avanti e la crisi continua. Se poi si esamina l'altro piano, quello delle sfide, l'ordine di salpare dato alla squadra navale di Tolone, costituisce un nuovo passo nella «scalata» della tensione che ha fatto seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche tra Francia e Iran.

Firmano India e Sri Lanka

Violente proteste per l'accordo sui tamil

COLOMBO In un clima incandescente contrassegnato, malgrado il coprifuoco esteso a tutto lo Sri Lanka, da nuovi violenti scontri tra forze di sicurezza e dimostranti (a poltiglia ieri ha avuto un bilancio di circa 20 morti) il premier indiano Rajiv Gandhi e il presidente dello Sri Lanka Junius Jayewardene hanno firmato l'accordo che li impegna a risolvere una volta per tutte la questione tamil. L'amitiano il gruppo etnico maggioritario nello Stato indiano del Tamil Nadu, ma sono una minoranza (circa il 18%) in Sri Lanka. Ed è qui che da 4 anni infuria una lotta senza quartiere (quasi 6000 morti) tra l'esercito e i gruppi separatisti che vorrebbero creare uno Stato tamil indipendente nell'angolo nordorientale dell'isola. Da tempo Gandhi cerca di

mediare tra il governo di Colombo e la guerriglia, ma non essendo riuscito a fare intendere le parti tra di loro, ha finalmente deciso di mettersi d'accordo lui con una delle due, presupponendo di poter garantire anche per l'altra. Una mossa forse più azzardata che coraggiosa dal momento che il principale movimento armato tamil, le Tigri, ha già fatto sapere di considerare l'iniziativa indiana «una pagnuola nella schiena», benché il giudizio sia stato poi attenuato dal suo leader Velupillai Prabhakaran che ieri si è detto disposto a riconsiderare la materia. New Delhi potrebbe sì in teoria negare ai guerriglieri l'accesso al territorio indiano dove finora hanno trovato accoglienza favorevole e aiuti anche militari. Difficilmente però il governo centrale indiano avrebbe la forza di imporre una simile decisione

Per «violazione delle norme e criminale negligenza»

Ai lavori forzati i sei responsabili di Chernobyl

«Violazione delle norme di sicurezza e criminale negligenza»: con questa motivazione si è concluso il processo contro i sei «responsabili diretti» del disastro alla centrale nucleare di Chernobyl avvenuto il 26 aprile del 1986. Le condanne vanno da due a dieci anni di campo di lavoro. E ora ci saranno altri tre procedimenti giudiziari per accertare chi fu responsabile degli errori di progettazione. I sei imputati sono stati condannati rispettivamente a cinque, tre e due anni di campo di lavoro. E ora ci saranno altri tre procedimenti giudiziari per accertare chi fu responsabile degli errori di progettazione. I sei imputati sono stati condannati rispettivamente a cinque, tre e due anni di campo di lavoro. E ora ci saranno altri tre procedimenti giudiziari per accertare chi fu responsabile degli errori di progettazione. I sei imputati sono stati condannati rispettivamente a cinque, tre e due anni di campo di lavoro. E ora ci saranno altri tre procedimenti giudiziari per accertare chi fu responsabile degli errori di progettazione.

MOSCA Il processo contro i «responsabili diretti» del disastro nucleare di Chernobyl (26 aprile 1986) si è concluso ieri con sei condanne a lunghe pene detentive. I sei imputati sono stati riconosciuti colpevoli di «criminale negligenza». Il tribunale, riunito nella Casa della cultura di Chernobyl, ha condannato a dieci anni di campo di lavoro - il massimo della pena prevista per un simile reato - il direttore della centrale, Viktor Brukhanov, l'ingegnere capo Nikolai Fromia e il suo vice An-

Un rapporto di Zhivkov

Potere troppo accentrato I comunisti bulgari annunciano riforme

SOFIA Una centralizzazione «assurda» del potere ha causato «deformazioni» che hanno privato gli organi statali della possibilità di prendere decisioni autonome. Le conseguenze di tale situazione sono state una «ingegneria del partito nelle decisioni degli organi dello Stato» e un «potere smisurato e incontrollabile» di alcuni quadri e organi del partito. Queste le critiche più dure contenute in un rapporto di oltre cento pagine presentato dal capo di Stato e del Partito comunista bulgaro Todor Zhivkov e approvato dal plenum del Comitato centrale del partito, i cui lavori iniziarono martedì a Sofia, si sono conclusi ieri pomeriggio. Senza mettere in discussione il ruolo guida del partito, il leader bulgaro ha tuttavia detto che saranno necessarie modifiche costituzionali e una ristrutturazione del